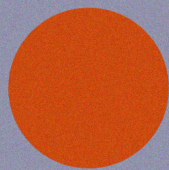


COMUNICARE il SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA



Testata Reg. al Tribunale di Napoli aut. n. 77 del 21/10/2010 gennaio 2022 - n. 1



L'impresa che fa bene

Il mondo delle imprese non può più fare a meno di occuparsi anche di benessere, coesione sociale, solidarietà. Perché l'economia può essere etica e competitiva allo stesso tempo.



Le Comunità Solidali

Avviso Pubblico "Le Comunità Solidali 2021"

100mila euro per sostenere il volontariato e valorizzare l'agire solidale

Le Comunità Solidali 2021 è l'Avviso Pubblico di CSV Napoli teso a valorizzare l'agire delle Organizzazioni di Volontariato e a sostenere iniziative capaci di incidere concretamente sui bisogni delle società e di determinare processi di cambiamento. La misura intende **promuovere le reti di volontariato** che agiscono, su base territoriale e/o tematica, in maniera sinergica e innovativa nei campi del contrasto alla povertà, dell'inclusione, delle fragilità sociali, della legalità, dei beni comuni e degli spazi collettivi.

La dotazione finanziaria per l'attuazione della misura è di 100.000,00 euro. I costi a carico di CSV Napoli per ciascun progetto non potranno essere superiori a diecimila euro.

2 le linee di intervento che saranno sostenute:

Linea di intervento A:

Interventi per il contrasto alla povertà, per inclusione e la fragilità sociale: 50.000 (cinquantamila) euro.

Linea di intervento B:

Percorsi di legalità e interventi per la cura e valorizzazione dei beni comuni: 50.000 (cinquantamila) euro.

Possono candidare una proposta progettuale le reti di associazioni che siano composte in prevalenza da Organizzazioni di Volontariato con sede legale nei comuni della città metropolitana di Napoli iscritte al RUNTS e, nelle more del raggiungimento delle sue piene funzioni, al Registro Regionale del Volontariato della Regione Campania, e che vedano coinvolte almeno tre ODV con i medesimi requisiti. Possono essere soggetti del partenariato in misura non prevalente altri Enti del Terzo settore, altri enti, profit e non profit regolarmente costituiti. Sono ammesse collaborazioni con enti pubblici.

Le proposte progettuali, corredate dall'apposita modulistica, dovranno essere presentate **entro le ore 12.00 del 31 gennaio 2022**.

SCARICA
L'AVVISO E
LA MODULISTICA



scansiona il codice QR Code



Sommario

4

Creare connessioni e condividere processi: così si fa cambiamento

di Giovanna De Rosa

6

Disabilità uditiva, l'importanza di scienza e diagnosi precoce per abbattere le barriere

di Antonio Sabbatino

7

Associazioni e territorio, insieme nella villa confiscata

di Cristiano Faranna

8

Quando il rating di legalità aumenta la competitività di un'impresa

di Ornella Esposito

10

Il lavoro e la formazione per superare la violenza: così si va "oltre"

di Maria Nocerino

11

Viterra, dialogo tra volontariato e impresa

di Bianca Bianco

12

Tramandare gli antichi saperi artigiani alle nuove generazioni: ad Officine Gomitoli il laboratorio di tappezzeria

di Francesco Gravetti

13

Nakupenda, tessere il proprio futuro ricucendo gli strappi del passato

di Luca Leva

14

Senza benessere sociale non c'è valore economico

di Franco Buonomato

16

Il RUNTS è operativo: ecco come accedervi

a cura dell'area consulenza di CSV Napoli

Il CSV Molise presenta la campagna "Dona il tuo tempo, diventa volontario"

di Valentina Ciarlante

18

Descrivendo Sansevero

Stampato su carta certificata



Il marchio della gestione forestale responsabile

**COMUNICARE
IL SOCIALE**

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

Impaginazione & Grafica
Ilaria Grimaldi

Copertina
Salvatore Liberti

Stampa
Arti Grafiche Tuccillo

Copie stampate
3000

Chiuso in redazione
27 Dicembre 2021



Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.
Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com
Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Creare connessioni e condividere processi: così si fa cambiamento



di Giovanna De Rosa

Direttore CSV Napoli

Ridisegnare insieme lo sviluppo sostenibile del territorio. Dobbiamo partire da qui e cooperare in maniera stabile con gli enti locali per programmare e progettare in maniera sinergica servizi che rispondono ai bisogni della comunità, migliorandone il benessere sociale.

Il Terzo settore deve prendere consapevolezza del suo ruolo strategico perché gode chiaramente di una visuale privilegiata rispetto all'analisi del territorio. Gli enti di Terzo settore possono facilitare la costruzione di mappe di conoscenza della comunità, favorire il protagonismo delle persone, fare rete con altre organizzazioni pubbliche e private e sviluppare processi di co-progettazione e co-programmazione condivisi con i cittadini.

Le interazioni tra tutti gli attori sociali di una comunità sono il motore di processi evolutivi importanti e duraturi e, proprio per questo, CSV Napoli promuove da anni l'amministrazione condivisa, sottolineando l'importanza della collaborazione e della concertazione con ogni singolo soggetto che, a vario titolo, possa essere coinvolto nella crescita sostenibile dei territori. Occorre connettere pubblico, privato e Terzo settore per realizzare qualcosa che resti nel tempo, evitando il dispendio di energie e capitali per costruire cattedrali nel deserto.

Oggi, anche la normativa agevola la collaborazione fra enti di Terzo settore e pubbliche amministrazioni ma occorre prestare particolare attenzione agli strumenti attuativi e alla condi-

visione di processi anche con le imprese che siano in grado di ridurre la complessità, migliorare le relazioni e valorizzare differenze, esperienze, competenze per contribuire allo sviluppo di un welfare comunitario e generativo.

Purtroppo la mancanza di una capillare azione territoriale da parte degli enti pubblici comporta spesso la difficoltà di instaurare un dialogo proficuo e continuativo con l'Amministrazione pubblica, soprattutto relativamente a quelle questioni, come la gestione dei beni confiscati o la rigenerazione di spazi verdi, che potrebbero, sviluppare città e comunità sostenibili. Continua a prevalere un'ottica emergenziale rispetto al coinvolgimento del Terzo settore, quando invece con un rapporto paritario con la Pubblica Amministrazione si potrebbero generare le condizioni strutturali per facilitare un cambiamento culturale diffuso, orientato alla responsabilità sociale condivisa, che è il frutto, per l'appunto, di relazioni vive, concrete e durature con il tessuto comunitario.

È importante creare una cultura condivisa del fare rete e puntare alla formazione congiunta, per condividere significati, rafforzare le relazioni umane e professionali ed individuare un linguaggio comune che garantisca la concertazione territoriale facendo prevalere l'interesse generale.

Il Camper assume: si cercano operatori di strada

Il Camper è una cooperativa sociale onlus che sin dal 1999 si occupa, sull'intero territorio del comune di Napoli, di persone senza dimora e migranti.

Gli operatori ogni giorno portano aiuto e sostegno a chi vive ai margini, offrono supporto legale e psicologico, orientano verso i servizi dedicati, visite mediche, ricoveri, accoglienza presso dormitori, docce o mense, accompagnano nella riacquisizione dei diritti di cittadinanza, con l'obiettivo costante di mettere in campo tutte le azioni necessarie per contribuire all'inclusione sociale di queste persone.

La cooperativa è attualmente alla ricerca di **un operatore di strada**, patentato e con

una buona dimestichezza nella guida.

I candidati devono, inoltre, possedere i seguenti requisiti:

- *esperienza di almeno 12 mesi, nell'ultimo triennio, in interventi a sostegno di persone senza dimora.*
- *diploma + qualifica professionale in servizi di tipo socio-assistenziale.*
- *laurea triennale e/o magistrale in uno dei seguenti indirizzi: Psi-*

Per candidarsi inviare il proprio curriculum vitae all'indirizzo

candidatureilcamperonlus@gmail.com

Al fianco dei volontari: numeri e sfide dei Csv. Il report di CSVnet

La loro azione ha raggiunto, nell'anno in cui è esplosa la pandemia, 226mila persone; tra di loro 62.600 volontari già operanti in enti del terzo settore, altri 12.200 "aspiranti", 16.248 attivisti individuali e 134.877 cittadini sensibilizzati durante le iniziative pubbliche di promozione del volontariato. È quanto emerge dai numeri del Report sulle attività realizzate nel 2020 dai Centri di servizio per il volontariato (Csv), appena pubblicato da CSVnet alla vigilia della 36° Giornata internazionale del volontariato. Nonostante l'impatto dell'emergenza sanitaria, il sistema dei Csv ha erogato più

di 177mila servizi a oltre 48.400 realtà, fra queste oltre 46mila e 700 enti non profit, 1.270 soggetti pubblici e 352 imprese. Grazie alle attività di promozione fra i giovani nelle scuole, hanno sensibilizzato al volontariato più di 49mila studenti.

Con il sostegno delle Fondazioni di origine bancaria e della fiscalità pubblica, attraverso la Fondazione Onc, i Centri di servizio per il volontariato sono ogni giorno al fianco delle associazioni e delle comunità, ne migliorano l'azione fornendo servizi di promozione, consulenza, formazione, comunicazione, orientamento ai volontari, contribuendo a mantenere in vita il terzo settore.

Sport e socialità per il rilancio del Rione Luzzatti

Lo sport come strumento per fare comunità e favorire l'infrastrutturazione sociale. Con questi presupposti prende vita "Lo Sport Geniale" progetto nato per favorire la pratica sportiva come mezzo di inclusione sociale dei giovani, in particolare di quelli in condizione di fragilità, e di promuovere ed estendere gratuitamente a tutte le fasce della popolazione del Rione Luzzatti le attività sportive comuni e non.

Il progetto, finanziato dalla Fondazione con il Sud nell'ambito del bando "l'importante è partecipare" promuove la rigenerazione urbana, sociale e culturale del rione Luzzatti - Ascarelli a Napoli attraverso un programma di attività che consolidi e ampli il coinvolgimento dei minori e includa soggetti normalmente esclusi dalla pratica sportiva quali adulti, anziani e appartenenti a minoranze cinesi e rom. Il progetto prevede inoltre, la riqualificazione di uno spazio che verrà attrezzato ed adibito ad area ludico-sportiva.

L'iniziativa, il cui nome prende spunto dal romanzo di Elena Ferrante "l'amica geniale", si pone l'obiettivo di restituire un senso di collettività al quartiere, favorendo il dialogo e la socialità dei suoi abitanti attraverso lo sport.

Bicicletta, calcio, basket, pallavolo, arti performative, DanceAbility, recupero di aree gioco per i più piccoli sono alcune delle opportunità che verranno offerte nell'ambito del progetto.



Disabilità uditiva, l'importanza di scienza e diagnosi precoce per abbattere le barriere

La Società Italiana di Otologia e Scienze dell'Udito (Siosu) in congresso a Napoli

di Antonio Sabbatino

L'importanza di una diagnosi precoce da un lato. La consapevolezza che la tecnologia possa consentire una vita normale a chi convive con una disabilità uditiva, dall'altro. È il messaggio lanciato da Fiadda Campania, l'associazione di promozione sociale che si occupa delle persone con sordità e dalla Società Italiana di Otologia e Scienze dell'Udito (Siosu) durante il IV Congresso sul tema. Un momento di confronto importante con i genitori dei bambini grazie all'ausilio dei medici del Santobono dove i numeri dell'accoglienza dei piccoli pazienti con deficit uditivi sono in aumento. Ma la tenacia supera qualsiasi difficoltà, come dimostra la storia di Chiara Scamardella vicina alla Fiadda e coinvolta nel protetto Campania tra le Mani attraverso il CSV Napoli. Dottoressa in management del patrimonio culturale con una tesi sui modelli di fruizione dei beni culturali a tutte le categorie, la 28enne Chiara è testimone diretta di come un ritardo nella diagnosi di un difetto d'udito possa poi allungare il percorso per la sua risoluzione. «Entro i 3 anni si ha uno sviluppo maggiore del linguaggio, io soltanto a 10 anni ho scoperto di avere un disturbo neurosensoriale. Al di là di

quelli che possono essere i vari apparecchi acustici e impianti cocleari ho cercato di migliorare e, a 21 anni, dopo aver accettato con fatica la mia situazione, mi sono iscritta a un corso di canto e la mia insegnante mi ha fatto usare le zone di consonanza e risonanza corporea».

«Quando un bambino è poco partecipe non è detto che abbia difficoltà uditive, comunque è sempre meglio effettuare una diagnosi precoce. Il problema della sordità è un difetto sensoriale che può essere ripristinato o con protesi o operazioni» ricorda Antonietta De Lucia otorino all'unità complessa otorinolaringoiatria del Santobono. Il metodo di cura dell'ospedale pediatrico napoletano è quello della multidisciplinarietà. Ecco perché dell'equipe dell'ospedale pediatrico fa parte anche la dottoressa Sabina Garofalo, psicologa pediatrica specializzata in psicoterapia familiare e volontaria di Fiadda Campania. «Vogliamo lanciare un messaggio positivo per superare gli handicap e gli ostacoli: si può avere una vita normale con le cure e io ne sono la dimostrazione lavorando in un'azienda» spiega il presidente di Fiadda Campania Raffaele Puzio.

Associazioni e territorio, insieme nella villa confiscata

di Cristiano Faranna

Rendere i beni confiscati uno strumento fondamentale per il benessere dei territori, questa la sfida a cui sono chiamate le amministrazioni e gli enti del terzo settore.

Su questo solco si inserisce l'esempio di Villa Mehari a Quarto, struttura confiscata al clan Imbriani di 800 metri quadri e che mediante bando pubblico è stata assegnata a La Bottega dei semplici pensieri, la Quercia Rossa Coop Sociale, APS Dialogos e Associazione ArteMide.

Il bene, che prende il nome dalla celebre auto del giornalista vittima di camorra Giancarlo Siani, godrà dei fondi provenienti dalla Regione Campania e la sua opera è condotta in sinergia con la Fondazione Pol.i.s., per il sostegno alle vittime innocenti di criminalità organizzata e la valorizzazione dei beni confiscati alla camorra.

«Il valore aggiunto di questo progetto è che una volta tanto un bene confiscato non è semplicemente un contenitore che ospita associazioni del terzo settore, ma diventa un nodo territoriale, perché queste associazioni hanno tutte un reticolo sociale molto forte col territorio, con le parrocchie, con le associazioni sportive e culturali. Non è casa delle associazioni, ma luogo che attrae e decentra le persone e gli dona un luogo di aggregazione», così spiega la novità di Villa Mehari Enrico Tedesco, segretario generale di Pol.i.s.

«Le amministrazioni e il mondo del terzo settore sono davanti a un bivio, i beni confiscati devono diventare un trampolino di sviluppo per i territori, si gioca tutto sulla capacità degli attori preposti a farli diventare dei beni di qualità».

Una sfida che deve impattare sulla qualità della vita, intesa nel più ampio raggio del benessere sociale e condiviso. «Insieme alla stagione della simbolica oggi è cominciata quella della sostenibilità, dell'economia sociale, del lavoro.

Quarto ci dice che questa è la via.

Proprio per questa ragione Pol.i.s. ha aperto un rapporto con il CNEL e il mondo dell'università per divenire un soggetto scientifico che affianchi le amministrazioni nel misurare i criteri che innalzano la qualità della vita, in una economia intesa in senso ampio, e come i beni confiscati possano supportare questa crescita, per il 2022 dovremmo avere questa scala e siamo sicuri che Villa Mehari rientri nei parametri».

Un ultimo sguardo a Giancarlo Siani e alla sua Mehari, diventati «veicolo sul quale far montare tutte le problematiche, dai giornalisti e gli studenti minacciati sino a quelle dei familiari delle vittime innocenti, come se la sua figura fosse identitaria di tutto questo riappropriarsi del proprio e di tutto il bene che ne consegue».



Quando il rating di legalità aumenta la competitività di un'impresa

Parla Raffaella Papa, presidente dell'Associazione Spazio alla Responsabilità

di Ornella Esposito

Da tempo ormai l'economia e il mondo delle imprese hanno iniziato ad affacciarsi a concetti da cui si sono per lungo tempo tenute ben lontane come il benessere e la coesione sociale dei territori e, più in generale, del Paese.

L'idea di sviluppo dominante l'economia fino a oltre la seconda metà del 900 si è concentrata esclusivamente sul modello lineare che, entrato definitivamente in crisi negli anni '90, ha costretto ad un suo ripensamento a 360 gradi.

Non è un caso se oggi gli economisti hanno recepito i concetti di benessere sociale declinandoli in termini di miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita, non solo economiche, di un territorio. In altre parole di benessere collettivo. In questa declinazione entrano a pieno titolo le imprese che non si ritengono e non possono più ritenersi dei corpi estranei alle comunità dove insistono, ma parte integrante del tessuto sociale a cui sono chiamate a dare un contributo anche a vantaggio dell'impresa stessa che, favorendo la coesione sociale, può fronteggiare meglio le crisi a cui può andare soggetta. Una grande spinta verso l'attenzione all'ambiente e ai diritti delle persone è sempre venuta dal basso, da movimenti molto spesso spontanei di cittadini che come una grande massa critica hanno indirettamente dato vita al concetto di responsabilità sociale d'impresa.

Un principio semplice: le imprese devono tenere a cuore il benessere dei territori, dove per benes-

sere si intende processi etici di business, quindi, rispetto dei diritti sociali, dell'ambiente e della legalità.

Perché l'economia può essere etica e allo stesso tempo competitiva. E chi fa impresa in modo etico deve essere premiato.

«In questo scenario – afferma Raffaella Papa, presidente dell'Associazione Spazio alla Responsabilità e del Forum permanente RS – si è innestato il Piano d'Azione nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa 2012-2014, il primo documento presentato dal Governo Italiano, che tra i suoi obiettivi intendeva rafforzare gli incentivi di mercato favorendo la trasparenza e divulgazione delle informazioni economico-finanziarie, sociali e ambientali e l'implementazione di politiche premiali a sostegno delle organizzazioni virtuose». Da qui nel 2012 l'Italia mette a punto con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, in accordo con i Ministeri degli Interni e della Giustizia, lo strumento del rating di legalità ossia l'attribuzione di premialità (stellette, da una a tre) alle aziende che operano secondo i principi della legalità, della trasparenza e della responsabilità sociale.

Un riconoscimento che avvantaggia l'impresa per l'accesso al credito bancario, ai bandi delle Pubbliche Amministrazioni e aumenta la sua good reputation sul mercato, sempre più valutata dai clienti. «Oggi il modello di responsabilità sociale – ag-



giunge Raffaella Papa – si è molto evoluto passando dalla volontarietà all’obbligatorietà di un’impresa di tenere in conto le aspettative e gli interessi dei propri stakeholder». Non solo, oggi le aziende devono sempre più rendere conto del proprio modello di business avviandosi al concetto di bilancio integrato che cioè tenga insieme i numeri, gli impegni assunti e i processi qualitativi. «Il rating di legalità – osserva Papa – è la testimonianza pratica del livello di impegno sotto vari profili di un’impresa, che può pretendere la sua applicazione da parte delle Pubbliche Amministrazioni». Perché va detto, sul rating di legalità le Amministrazioni Pubbliche sono indietro.

Su questo tema la Campania è stata apripista per le regioni del sud Italia e nel territorio regionale insistono il 10% delle 8mila imprese ‘stellate’ del Paese.

«Nella nostra Regione – continua l’esperta – abbiamo accompagnato molte aziende verso il rating di legalità, una delle quali è arrivata addirittura a stilare il bilancio di sostenibilità e tutte hanno mantenuto gli standard nel tempo».

Quale sarà il trend del rating di legalità nel prossimo futuro? Raffaella Papa è ottimista, basti pensare che in dieci anni in Campania è riuscita a realizzare un Salone dedicato a questi temi nel tempo sempre più animato da realtà molto importanti, segno di una concreta sensibilizzazione del territorio. All’orizzonte, per il prossimo anno, ci sono gli Stati Generali del Mediterraneo della

CSR, un obiettivo ambizioso per il quale l’Associazione Spazio Responsabilità Sociale si è messa già in movimento individuando trenta ambasciatori della sostenibilità, tra cui il neo eletto Sindaco di Napoli.

E se la tenacia è donna, non vi è alcun dubbio che Raffaella Papa, in buona compagnia di altri sognatori con i piedi ben piantati in terra, metterà a segno anche questo altro goal.

*Perché l’economia
può essere etica e
allo stesso tempo
competitiva.
E chi fa impresa
in modo etico deve
essere premiato.*



Il lavoro e la formazione per superare la violenza: così si va “oltre”

Il progetto che aiuta le donne a trovare indipendenza economica

di Maria Nocerino

foto Livia Lecchi © Progetto FIAF-CSVnet “Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano”

Andare oltre la violenza: fisica, psicologica, ma anche economica, così radicata nelle periferie del Sud del Paese.

Sì, perché sono ancora troppe le donne che non trovano il coraggio di uscire dalle mura domestiche – quelle in cui spesso si trova il loro aguzzino – perché prive di una propria indipendenza economica.

Donne che, spesso, neanche si pongono sul mercato del lavoro. Per sostenere i percorsi di autonomia e avviamento al lavoro delle donne vittima di violenza nasce il progetto “Oltre” (Orientamento al Lavoro e Tirocini per Reagire alla violenza), realizzato dall’ente di formazione napoletano Centro Servizi e Formazione diretto da Tommaso Marrone, grazie al fondo “Svolte” finanziato con un Por della Regione Campania. Cinque i tirocini retribuiti che è stato possibile attivare per queste donne, esempio di coraggio e tenacia: c’è chi ha trovato lavoro all’interno di un’emittente televisiva locale; chi, invece, da giovane madre laureata che non aveva mai sfruttato il proprio titolo, oggi lavora a Roma in un prestigioso studio di consulenza; chi è riuscita a completare l’inserimento in un’impresa turistica con un ristorante aperto tutto l’anno.

«Siamo stati partecipi di un dolore che una persona non dovrebbe mai provare - spiega Marrone - ma, dopo il percorso di formazione, queste donne sono riuscite a vivere un riscatto personale e professionale, provando soddisfazione per il raggiungimento di nuovi traguardi».

Per il suo valore sociale, il progetto ha anche ricevuto dall’AIF (Associazione Italiana Formatori) il Premio Eccellenza della Formazione 2021 nella sezione Ambiente Etica e Responsabilità Sociale.

Viterra, dialogo tra volontariato e impresa

21 dipendenti
aderiscono alla proposta
di CSV Napoli

di Bianca Bianco



Profit e non profit: mondi destinati a incontrarsi in nome di un'idea di sviluppo che perda la zavorra della mera crescita economica per sposare la sostenibilità, l'inclusività, l'innovazione. E' partito con questa premessa il progetto del CSV Napoli "Volontariato e Impresa" che ha come obiettivo il benefico matrimonio tra mondo imprenditoriale e terzo settore. Come? Dando la possibilità agli Ets (Enti del Terzo Settore) che operano nelle dieci Municipalità di Napoli di accogliere come volontari i dipendenti di una realtà aziendale partenopea. L'azienda in questione è la Viterra Srl, del gruppo mondiale Viterra, che si occupa di fornitura di prodotti agricoli sostenibili, tracciabili e di qualità controllata. Viterra Italy, spiega Fabiana De Rosa, IT & HR Legal Compliance Coordinator presso Viterra Srl «fa parte di una rete agricola mondiale, la quale collega agricoltori e consumatori al fine di fornire prodotti agricoli sostenibili, tracciabili e di qualità controllata. Siamo in Italia dal 2011 e la nostra sede italiana è a Napoli, uno dei porti

più importanti d'Italia e grazie alla nostra posizione strategica e ai nostri 21 dipendenti di talento forniamo i nostri prodotti ai consumatori di tutto il mondo. Diciassette dei quali parteciperanno al progetto Volontariato e Impresa». La società ha dunque offerto ai propri dipendenti la possibilità di utilizzare alcune ore lavorative per svolgere volontariato: un esperimento che prenderà forma nell'annualità 2021-2022 e che consentirà ai dipendenti che hanno dato disponibilità di dedicarsi ad attività a sfondo sociale partecipando attivamente ai progetti degli Ets che hanno risposto alla 'call' del CSV Napoli. «La nostra azienda - spiega De Rosa - è da sempre impegnata nel sociale. Il nostro obiettivo è quello di migliorare le comunità che ci circondano, non solo dando lavoro, con salari equi, assicurazioni sanitarie per i nostri dipendenti e le loro famiglie e condizioni di sicurezza del lavoro alte, ma anche essendo attivamente impegnati nel sociale. Lavoriamo in 37 diversi paesi del mondo e conosciamo le diversità che possono

esserci nel continente africano o nel sud America e in Europa, il nostro obiettivo è quello di migliorare le condizioni di lavoro e di benessere di tutte le comunità in cui lavoriamo sperando di creare una sorta di circolo virtuoso e che dunque possano imitarci anche le altre aziende. E' per questo motivo che il nostro gruppo Viterra ha creato un programma chiamato "Community Fund" dove ogni anno, ciascuna succursale stanZIA un budget al fine di dedicarlo a programmi non profit. Così come abbiamo fatto noi incontrando il CSV di Napoli». Un progetto, conclude Fabiana De Rosa, con cui la Srl si augura di «innescare miglioramenti che siano non solo diretti e dunque giovando alle persone con cui noi entreremo in contatto; ma anche miglioramenti indiretti, che possano dunque arrivare oltre i confini di coloro che incontreremo, creando così un circolo virtuoso».

foto: Enrico Genovesi - Progetto FIAF-Csvnet "Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano"

Tramandare gli antichi saperi artigiani alle nuove generazioni: ad Officine Gomitoli il laboratorio di tappezzeria



di Francesco Gravetti

Far rivivere attraverso le nuove generazioni gli antichi mestieri in uno dei borghi artigianali più antichi della città. Accade ad Officine Gomitoli, il centro interculturale della Cooperativa Sociale Dedalus insediato nell'area dell'ex Lanificio dove da oggi parte il Laboratorio di Tappezzeria che coinvolgerà sette ragazzi dai 16 ai 17 anni, provenienti prevalentemente da Albania, Kosovo e Tunisia.

Qui Antonio, tappezziere del quartiere di Porta Capuana da circa cinquant'anni, mostra loro i segreti del mestiere, insegnando il valore della vita degli oggetti e come prolungarne la durata.

Durante gli incontri il maestro artigiano spiega ai ragazzi come maneggiare tutti gli attrezzi che quotidianamente utilizza per i suoi lavori, come tenaglia, sparachiodi, mazzuola, martelli vari e tanti altri, e trasferirà le sue competenze sulla scelta di tessuti, materiali e fatture diverse.

Palcoscenico delle attività previste è "Officina", la nuova scommessa di Officine Gomitoli.

Si tratta di una struttura recentemente inaugurata, ospitata in un vecchio deposito messo a nuovo

e che si apre al quartiere per offrire un luogo continuo di attività e di iniziative.

Qui sono confluiti i laboratori attualmente attivi presso la Cooperativa Dedalus e che coinvolgono circa 60 adolescenti, tra giovani immigrati, minori stranieri, italiani e di seconda generazione dai 12 ai 19 anni, che si cimentano nelle attività più disparate, trovando accoglienza e imparando l'arte del "fare" dalla falegnameria all'artigianato, dalla pittura e arti visive alla lavorazione di cornici e alla bigiotteria, fino al teatro.

"I nostri laboratori – spiega la Presidente della Cooperativa Sociale Dedalus Elena de Filippo – non sono solo luoghi dove si impara facendo, ci si conosce e si condividono momenti creativi e di crescita, ma rappresentano un'opportunità per acquisire competenze e imparare saperi da spendere in futuro nel mondo del lavoro.

L'obiettivo ultimo, infatti, è quello di far emergere passioni che possano avere un concreto sbocco occupazionale, attraverso tirocini e attività di formazione."



Nakupenda, tessere il proprio futuro ricucendo gli strappi del passato

di Luca Leva

Prima una passione che nasce, poi la voglia di farcela e andare oltre la mera sopravvivenza.

Potrebbe essere questa la sintesi della storia di Justina, nigeriana d'origine e, dopo anni di attesa, finalmente rifugiata politica in Italia. Ma è anche la storia di Rachel, della Costa d'Avorio, Pascaline, una suora laica, Blessed e Nina.

Una storia d'amore, nata anche e soprattutto dall'incontro con Claudia Potadibasso, e poi anche con Antonio, Paola e Savatore, da cui è nata Nakupenda Sartoria Sociale.

«Nakupenda in lingua swahili vuol dire proprio amore - racconta Claudia, presidente dell'aps nata in piena pandemia e insegnante d'italiano per stranieri - e non è assolutamente un caso come scelta. D'altronde la nostra è un po' una storia d'amore, che inizia dall'incontro tra me e Justina e che si allarga poi grazie ad altri incontri fortunati».

Justine arriva in Italia nel 2016 e, ospitata all'interno di un centro d'accoglienza dei Camaldoli, a Napoli, finisce nel limbo burocratico dei richiedenti asilo.

«È proprio nella determinazione di riempire quelle attese infinite che nasce la sua passione per il cucito - racconta Claudia Portadibasso, all'epoca sua insegnante d'italiano - e così dopo aver fatto un po' di esperimenti un bel giorno mi invita nella sua stanza per mostrarmi i risultati. Rimasi talmente affascinata che mi venne naturale pensare subito a come si potessero valorizzare tanto talento e forza di volontà».

Poi l'incontro con Rachel e, con la neonata associazione "Inclusione alternativa", la nascita di un primo laboratorio di sartoria.

«Iniziammo ad avere dei piccoli lavori commissionati da varie realtà e ci impegnammo anche nella partecipazione a diversi mercatini. Poi il lockdown e il timore che tutto potesse finire».

Ma è proprio durante il lockdown che la storia di Claudia, Justine e Rachel si incrocia con quella della Less, onlus napoletana impegnata in diversi ambiti del terzo settore. La Less commissiona al piccolo gruppo di sarte, al quale intanto si era aggiunti anche Blessed, unico uomo, la creazione di oltre mille mascherine da distribuire sul territorio ad associazioni e ai più bisognosi.

«Per ora questa non è certo un'attività dalla quale siamo in grado di ricavare uno stipendio, ma riusciamo a pagarci le spese e ad investire sulla crescita acquistando macchinari sempre migliori. Poi è chiaro che la nostra prospettiva è quella di far sì che diventi un'attività stabile».

Un processo di riscatto reale concretizzatosi, quindi, nel capovolgimento dell'odioso paradigma per il quale è sempre l'italiano a dover insegnare qualcosa allo straniero e mai viceversa.

Proprio come in una vera storia d'amore, in cui confini, barriere e pregiudizi lasciano spazio all'incontro genuino e allo scambio reciproco.

«Senza benessere sociale non c'è valore economico»

Alessandra Storlazzi e la ricerca su volontariato e impresa nella Città Metropolitana di Napoli

di Franco Buononato

“Volontariato e impresa nella Città Metropolitana di Napoli”: quando il titolo di una ricerca definisce l'impegno e le zone d'ombra del mercato del lavoro e fa luce su un nuovo modo di intendere l'occupazione e l'imprenditoria, tra punte di “lavoro etico” e consistenti sacche di puro sfruttamento, lavoro nero e minorile. C'è, infatti, il lavoro che mira all'affermazione del bene comune e quello sfuggente, sottopagato, dai ritmi disumani. C'è quello che ha come modello la fabbrica ideale di Adriano Olivetti con lo sviluppo sostenibile del territorio e quello che si affida al più bieco caporalato, quello che fa scorrazzare migliaia di rider senza futuro per pochi euro alla consegna di un hamburger o di una pizza.

E c'è anche l'economia sommersa con la conseguente evasione fiscale. C'è poi chi non si arrende, chi tiene accesa la fiammella che permette di intravedere una nuova via, una speranza, confermando che è possibile un nuovo modo di essere imprenditore. E ce lo spiega proprio la ricerca, promossa da CSV Napoli e realizzata dal Consorzio Promos Ricerche - Scuola di Governo del Territorio con la collaborazione dell'Associazione Spazio alla Responsabilità. I temi trattati dallo studio sono infatti alla base di un Paese che cammina verso la responsabilità sociale del lavoro. Su queste nuove sfide, abbiamo intervistato un'esperta, la professoressa **Alessandra Storlazzi** dell'Università Suor Orsola Benincasa. Professoressa Storlazzi, le relazioni ed interrelazioni in

questo settore caratterizzano i contesti e li determinano. Che giudizio ne dà?

Questa affermazione apparentemente teorica è, a mio parere, la prospettiva attraverso cui si può osservare la relazione fra volontariato e impresa. Le imprese insieme alle istituzioni e a tutti gli attori operano in contesti relazionali che superano i limiti tradizionali dello scambio di beni e servizi ed interiorizzano finalità emergenti dal contesto sociale. Ciò che sta accadendo è che le finalità delle imprese devono fare proprie, interpenetrare, anche involontariamente, quelle sociali. Per molto tempo il volontariato e le imprese sono state osservate come contesti non direttamente interagenti. Oggi le imprese hanno compreso che i processi di creazione di valore dipendono strettamente dalla capacità di interagire e di creare benessere a livello sociale. Il benessere del contesto è la base su cui le imprese riescono a creare valore economico. In mancanza di benessere sociale e ambientale le imprese non possono trovare equilibrio economico. La società non include imprese che non contribuiscono alla co-creazione di valore in senso ampio.

Il no-profit può essere la nuova frontiera? Le relazioni fra imprese e istituzioni no-profit sono determinanti di percorsi di co-creazione di valore condivisi. A partire da relazioni reciproche si sviluppano contesti relazionali propri del dono e della reciprocità.

La recente ricerca su CSR e Volontariato d'impre-



sa, promossa da CSV Napoli, Consorzio Promos Ricerche e Spazio alla Responsabilità testimonia come effettivamente esiste un modello di sviluppo territoriale che collega tutte le parti integranti di una comunità a tenere conto degli interessi collettivi. Sono state studiati i contesti relazionali fra imprese e no-profit che condividono azioni, idee e proposte partecipative e percorsi di cittadinanza attiva. Sono emersi casi di imprese che hanno interpretato in modo attivo i percorsi di co-creazione di valore sociale. In gran parte si tratta di contesti legati alle relazioni interpersonali che vanno sviluppate e rese pratiche diffuse.

Molte imprese aspettano solo di essere sollecitate perché appunto sono consapevoli che la creazione di valore economico si collega strettamente ad ambiti di creazione di valore socio-ambientale. In tal senso la riforma sospesa del terzo settore dovrebbe trovare concreta realizzazione per liberare contesti relazionali potenziali.

Impresa, volontariato, no profit: qual è il ruolo della cultura e dell'Università?

La fiducia e la cooperazione sono attivabili a tutti i livelli. Importante è studiare i processi, istituire corsi sul terzo settore, fare ricerche interdisciplinari. La teoria aristotelica insegna che la sociability si recupera all'interno delle organizzazioni. La condivisione di saperi e la condivisione di valori hanno un ruolo fondamentale nel generare il senso di comunità e mettere in comunicazione le persone che ne fanno parte.

Da un punto di vista assiologico la comunità di persone si presenta in tutti gli ambiti dell'operare: la famiglia, i luoghi di formazione come le scuole e le università, le istituzioni e le aziende. Il senso di comunità richiama non solo i contratti o gli interessi, ma la fiducia e il senso di appartenenza, la condivisione di valori e opinioni e, infine, la condivisione delle conoscenze.

***Il benessere del
contesto è la
base su cui le
imprese riescono
a creare profitto***

Il RUNTS è operativo: ecco come accedervi

a cura dell'area consulenza di CSV Napoli



RUNTS
Registro
Unico
Nazionale del
Terzo
Settore

Dal 24 novembre 2021 le organizzazioni non profit in possesso dei requisiti per diventare ente del Terzo settore possono inoltrare domanda di iscrizione al registro unico nazionale del Terzo settore (Runts).

Dal giorno prima, inoltre, gli uffici regionali hanno avviato le procedure per la trasmigrazione dei dati di organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps).



Cosa fare quindi per iscriversi?

La piattaforma del RUNTS è disponibile nell'area "Riforma Terzo settore" del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Le organizzazioni dovranno dotarsi di alcuni strumenti di comunicazione digitali imprescindibili per la gestione delle pratiche: Spid (sistema pubblico di identità digitale) o carta d'identità elettronica (Cie) per l'accesso; Pec (posta elettronica certificata) e la firma digitale (modalità cades) per la gestione dei documenti richiesti.

Sarà infatti lo Spid la chiave di accesso per gli enti alla piattaforma o in alternativa la carta di identità elettronica (Cie) del dichiarante. Nello specifico potranno accedere alla piattaforma per le richieste di iscrizione solo il legale rappresentante dell'organizzazione o quello della rete associativa di appartenenza. Nei casi di iscrizione con richiesta contestuale di personalità giuridica, invece, dovrà autenticarsi e depositare gli atti il notaio che segue la pratica.

La Pec, invece, servirà per ricevere e inoltrare specifiche comunicazioni all'Ufficio, il quale comunicherà con l'organizzazione anche attraverso notifiche all'interno della piattaforma.

La firma dei documenti (che dovranno essere sempre inviati in formato pdf/a), infine, dovrà avvenire attraverso la firma digitale (modalità cades, con la quale i file vengono salvati con l'e-

stensione p7m) appartenente al referente che ha inoltrato la richiesta di iscrizione, riconducibile tramite codice fiscale. È importante inviare il file senza modificarne il nome.

Per fare un esempio. L'ente che vuole iscriversi al Runts accede tramite Spid o Cie al sistema, compila i campi obbligatori richiesti e carica i documenti richiesti in formato pdf/a (ad esempio lo statuto). A questo punto il sistema invia una ricevuta in pdf che l'ente dovrà firmare digitalmente (cades) e inviare nuovamente all'ufficio. Al termine, l'ente riceve una pec di conferma dell'avvenuta ricezione.

E chi era iscritto ai vecchi registri ODV e APS?

Gli enti che hanno goduto della trasmigrazione automatica ancora non possono consultare i propri dati (tantomeno integrarli) sulla piattaforma. Bisognerà infatti attendere qualche mese prima che la documentazione venga caricata completamente dagli uffici.

Se hai bisogno di supporto scrivi a consulenza@csunapoli.it

Il CSV Molise presenta la campagna "Dona il tuo tempo, diventa volontario"

di **Valentina Ciarlante**

È una certezza ed è un'emozione, per chi lo offre e per chi lo riceve. È l'agire solidale, quell'elemento della società sempre più importante per la vita delle persone. E il CSV Molise ha tentato di descriverne l'essenza in una sequenza di immagini, avviando così la campagna di sensibilizzazione al mondo del non profit dal titolo: 'Dona il tuo tempo, diventa volontario'.

Si tratta di due video della durata di 30" ognuno, pubblicati sul canale YouTube del Centro di servizio, sui profili social e sui media, che vedono protagonisti 13 volontari e i territori più rappresentativi del Molise. Operatori di ogni età si mettono a nudo davanti alla telecamera, mentre le immagini dall'alto offrono un affresco dei paesaggi mozzafiato e così trasversali del Molise.

Si mostrano senza paura, sullo sfondo il Castello Svevo e i trabocchi di Termoli, il Castello Monforte di Campobasso, la Fontana Fraterna di Isernia e il Castello Pandone di Venafro. Un simbolismo che rafforza il legame con le origini e che si accosta al coraggio e all'entusiasmo con cui i volontari conducono ogni giorno le attività solidali.

In un bellissimo gioco delle parti, chi riceve il dono e viene salvato da quel gesto è pronto a mettersi a disposizione degli altri, proprio partendo dalla sua esperienza. Come i migranti giunti in Molise dopo un viaggio impossibile, che non credevano potesse avere un lieto fine. I territori ospitano e i volontari accolgono. La storia si può vedere anche su youtube, sulla pagina del CSV Molise



Descrivendo Sansevero

Il nuovo progetto del Museo Cappella Sansevero in collaborazione con l'Associazione Nazionale Subvedenti ODV

Descrivendo Sansevero è il titolo del nuovo progetto del Museo Cappella Sansevero, nato grazie alla collaborazione con la l'Associazione Nazionale Subvedenti ODV, a favore delle persone con disabilità visiva. Si tratta di un percorso di visita inclusivo e ponderato sulle specifiche esigenze delle persone ipovedenti, con l'obiettivo di rendere accessibile il patrimonio storico-artistico del museo, attraverso idonee modalità di accoglienza.

Il progetto, che si colloca tra le attività dell'Associazione Nazionale Subvedenti ODV svolte nell'ambito del miglioramento dell'accessibilità e fruibilità museale, prevede la realizzazione di un testo descrittivo certificato realizzato seguendo un metodo specifico, precise linee guida e successive fasi di validazione da

parte di un panel di addetti al settore.

«Il Museo Cappella Sansevero prosegue con le iniziative dedicate all'inclusione sociale, al fine di creare un ponte che riduca le distanze con il mondo della disabilità. – spiega Maria Alessandra Masucci, Presidente del Museo Cappella Sansevero – Favorire la fruizione dell'arte attraverso l'uso della tecnologia e di un linguaggio calibrato sulle esigenze delle persone ipovedenti, permetterà a tutti di apprezzare i capolavori che abbiamo la fortuna di custodire. Per questo il percorso di visita Descrivendo è a disposizione di chiunque desideri farne esperienza, calandosi per un attimo a occhi chiusi nella bellezza di questo luogo»

iscriviti
AL SERVIZIO
sms
ALERT



Compilando l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it potrai ricevere in tempo reale sul tuo cellulare gli aggiornamenti relativi alle principali iniziative e **attività promosse dal CSV Napoli**.

Il servizio è completamente gratuito, indipendentemente dal gestore di telefonia mobile, dal tipo di telefono utilizzato e dal numero di messaggi che ricevi, e può essere disattivato in qualsiasi momento inviando una mail all'indirizzo documentazione@csvnapoli.it.



COMUNICARE IL SOCIALE "si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



"Comunicare il Sociale",

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

Richiedere il servizio è facile e veloce: basta compilare l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE
IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato